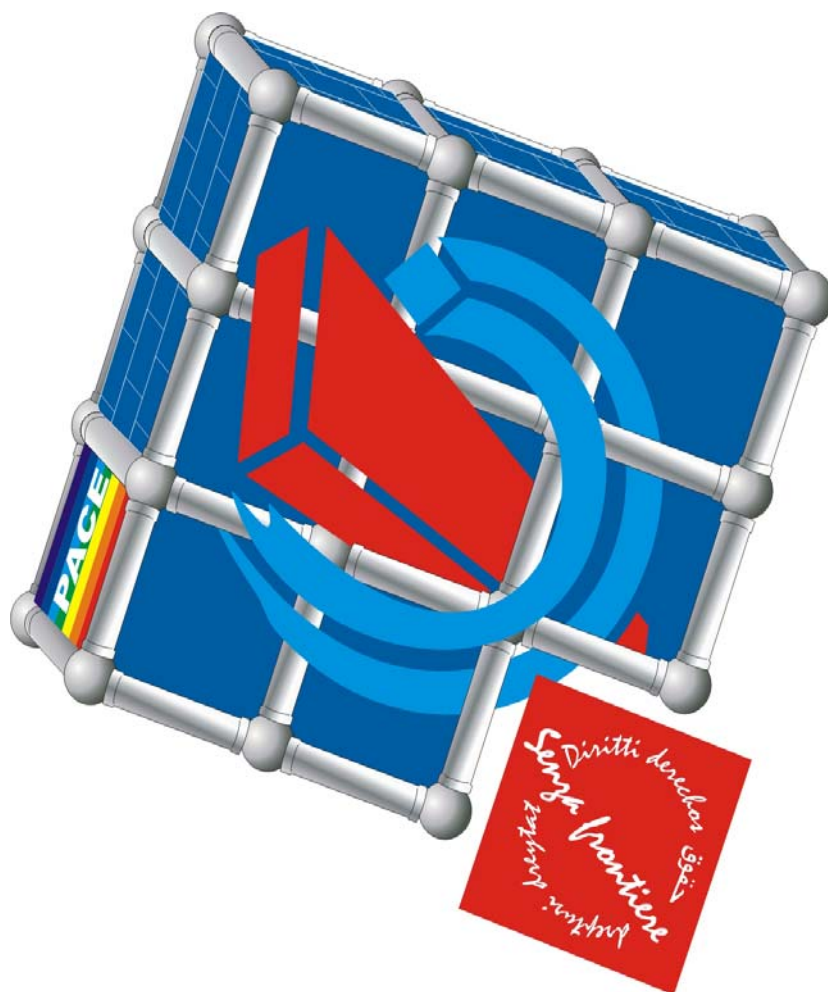


# **XV CONGRESSO CGIL**

## **VII CONGRESSO FILLEA CGIL IMOLA**

**Giovedì 1 dicembre 2005**

**Hotel Donatello**



**RELAZIONE**  
**SEGRETARIA GENERALE**  
**FILLEA IMOLA**

**MORENA VISANI**

Prima di dare avvio ai nostri lavori vorrei prima di tutto rivolgere un ringraziamento

particolare a tutti i delegati e a tutte le delegate che quotidianamente rappresentano la FILLEA e la CGIL all'interno dei posti di lavoro e che con il loro impegno e la loro passione contribuiscono ad accrescerne sia il valore che la rappresentanza.

Un valore che fa parte del dna della CGIL fin dalla sua nascita e che nel 2006 raggiungerà il traguardo dei 100 anni.

Una storia fatta di uomini e donne che oggi come allora pongono alla base di ogni azione quotidiana il rispetto e la dignità del lavoro.

E' questo il filo rosso che ha contrassegnato questi lunghi 100 anni e che pur con forme e modalità diverse rappresenta oggi e per il futuro il tema centrale della nostra azione: il valore del lavoro.

E proprio da questa ultima affermazione parte il progetto della CGIL contenuto all'interno del documento congressuale: riportare al centro dell'attenzione il lavoro ed i lavoratori.

In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un sistematico attacco nei confronti dei lavoratori e del sindacato tramite l'introduzione di leggi che hanno indebolito e precarizzato il mondo del lavoro.

Tutto questo ha fatto parte di un progetto costruito e mirato da parte di questo Governo.

Partendo con gli Industriali nel famoso Convegno di Parma dove venne lanciata l'idea che abbassando i diritti dei lavoratori si sarebbe creata nuova occupazione e quindi mano libera per l'impresa di licenziare e assumere a seconda delle esigenze, la presentazione del Libro Bianco nel quale il Governo teorizzò un nuovo sistema impostato sulla base della massima flessibilità del mercato del lavoro che a suo dire avrebbe parificato le opportunità tra i lavoratori cioè i garantiti dai non garantiti.

Una nuova idea di relazioni con le Parti Sociali secondo la cui logica non era necessario trovare un Accordo con tutti i soggetti interessati ma era possibile sottoscrivere intese solo con che ci stava senza alcun tipo di impedimento.

Cito solo questi temi che comunque rappresentano la base di una filosofia mirata all'abbassamento generalizzato dei diritti dei lavoratori dove il Sindacato, ed in particolare la CGIL, doveva essere ridimensionato perchè considerato un ostacolo al mercato liberista dove regole e tutele devono essere assolutamente marginali.

L'idea quindi di una nuova società, libera da ogni sistema di vincoli, dove il singolo è vincente se ne ha le capacità mentre coloro che non sono in grado di affrontare singolarmente le opportunità che gli vengono offerte hanno diritto solamente a sopravvivere con un minimo di assistenzialismo.

Da questa idea di libertà parte anche un altro cavallo di battaglia di questo Governo che con lo slogan MENO TASSE PER TUTTI ha dato l'illusione che tutti i cittadini avrebbero beneficiato di una riforma fiscale che avrebbe portato benessere e prosperità.

Tutto ciò ha prodotto in questi anni una serie di provvedimenti legislativi che hanno segnato il nostro Paese provocando una situazione di profonda precarietà e insicurezza.

Una situazione che si è andata ad aggravare all'interno di una crisi congiunturale che avrebbe necessitato di interventi mirati e decisivi per potervi far fronte.

Nell'arco di questo tempo la CGIL si è opposta con forza e determinazione a questo disegno e tutto questo ha provocato anche profonde lacerazioni all'interno del fronte sindacale che è culminato con l'accordo separato sui contratti a termine, con il Patto per l'Italia e sul Contratto Nazionale dei metalmeccanici.

In questa solitudine coerentemente con le nostre idee abbiamo condotto una battaglia contro l'abolizione dell'art. 18 che ci ha visto protagonisti nel 2002 della più grande manifestazione che si sia mai svolta nel nostro Paese con la partecipazione di tre milioni di persone.

E come non ricordare lo sciopero proclamato nel 2003 per denunciare la situazione di declino industriale del nostro Paese e quello proclamato contro la Legge 30.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione oggettivamente difficile e proprio per questo è necessario fare fronte comune e trovare nuovamente un dialogo costruttivo con CISL e UIL che sia portatore dei valori di solidarietà che ci accomunano.

Una crisi profonda che è opportuno affrontare come dicevo in premessa riportando al centro il valore, la qualità e la dignità del lavoro e che dovrà essere la sfida della CGIL nei prossimi anni.

Una sfida che parte dalla globalizzazione dei mercati dove la presenza delle multinazionali è sempre più forte e determinante.

Proprio per il modo di operare di queste grandi società internazionali dove gli investimenti sono finalizzati al mero profitto e quando questo viene meno gli interessi si spostano verso altri Paesi dove la legislazione ed il costo del lavoro sono più favorevoli .

A fronte di ciò si rende assolutamente necessario un potenziamento ed un coordinamento tra le strutture in primo luogo dei sindacati europei e poi di quelli mondiali affinché condizioni economiche e del lavoro possano avere degli standard comuni.

Lo slogan del Congresso FILLEA è “Diritti senza Frontiere” ed è senza dubbio, vista l'alta percentuale di lavoratori stranieri occupati nei nostri settori, un elemento centrale da porre alla nostra attenzione.

Purtroppo le condizioni di vita e di lavoro di questi lavoratori sono contrassegnate da difficoltà di ogni genere e quotidianamente assistiamo a fenomeni veramente tristi, di bieco sfruttamento, di lavoro nero, di caporalato e di mancata erogazione delle retribuzioni, di disagio sociale nella ricerca di abitazione e molto altro ancora.

Le esigenze diverse dettate da culture e religioni diverse devono far sì che si non traducano in uno scontro tra culture diverse ma devono integrarsi coniugando il diritto al lavoro, alla cittadinanza, alla legalità ed alla sicurezza.

Su questa situazione riteniamo siano inadeguate le risposte del Governo che ha dato a questo problema in quanto non vengono contrastati i fenomeni degeneranti ed indegni di un paese civile.

Il recupero dei diritti dei lavoratori stranieri attraverso la vertenzialità sindacale è una costante e rappresenta un fenomeno di una tale gravità che le parti sociali attraverso uno sforzo congiunto per la parte di loro competenza devono trovare adeguate soluzioni supportate dalle istituzioni.

La situazione di crisi che sta attraversando il Paese ha inevitabilmente prodotto nel corso delle nostre assemblee una riflessione sulla situazione a livello locale.

L'andamento dei nostri settori nel nostro Circondario ha seguito quello che è stato il trend di sviluppo a livello nazionale.

A partire dalla metà degli anni '90 abbiamo assistito ad un fenomeno d' espansione che ha investito sia il settore edile che quello del legno.

L'edilizia usciva da una delle peggiori crisi che aveva attanagliato il settore per diversi anni modificando profondamente quello che era stato il proprio modello produttivo.

La ripresa del settore è stata accompagnata da un nuovo sistema di frammentazione e polverizzazione del ciclo produttivo con il ricorso sempre più massiccio al sub appalto dando luogo ad un nuovo modello tra i più utilizzati nelle forme più spinte che oggi conosciamo con tutte le conseguenze connesse a questa situazione.

Il legno concretizzata una fase estremamente positiva in questi ultimi anni è attraversato da fenomeni di ristrutturazione e trasformazione delle imprese nonché da esternalizzazioni che hanno ridimensionato in parte la struttura produttiva ed hanno peggiorato in molte realtà le condizioni di vita e di lavoro.

In ambito territoriale la fase espansiva ha avuto il suo culmine fino al 2000/2001 dopodiché nel settore legno abbiamo assistito a fasi oscillanti determinate sicuramente dalle diverse caratteristiche produttive.

La composizione a livello locale è costituita in prevalenza da aziende di piccole e medie dimensioni (ILPO, SANGIORGI LEGNAMI, PACKING SERVICE, CASETTI) con la presenza di alcune realtà medio grandi (3 ELLE, IMOLA LEGNO) tra cui una multinazionale americana la HAWORTH e da una presenza di aziende artigiane di sufficiente rilievo per un totale complessivo di circa un migliaio di addetti.

In linea generale le nostre imprese si misurano nell'ambito della competitività internazionale rispondendo adeguatamente con prodotti di standard elevato e qualificato ed abbiamo assistito in questi anni, come già citato, al consolidamento e allo sviluppo di alcune importanti realtà aziendali del nostro territorio.

Il trend positivo si è riscontrato proprio nelle realtà fortemente collegate al settore dell'edilizia e non solo producendo sviluppo occupazionale e sviluppo dimensionale attraverso aperture di nuovi siti e anche di nuove attività collegate.

Tuttavia si è prodotto una sorta di bivio dove tendenzialmente alcune realtà aziendali hanno mantenuto il ciclo espansivo mentre altre si sono trovate a dover fronteggiare la crisi rispetto all'andamento del loro prodotto specifico con ripercussioni sotto il profilo organizzativo- dimensionale.

In particolare vorrei ricordare la situazione della HAWORTH, uno tra i leader mondiali nella produzione di mobili per ufficio che nel giro di quattro anni ha aperto due procedure di mobilità l'utilizzo della CIGS e la chiusura di uno dei tre siti produttivo del gruppo collocati nella provincia di Bologna .

Questa operazione ha di fatto dimezzato il personale, si è passati da 620 a 300 circa e nonostante la ristrutturazioni effettuate è un'Azienda che nell'ambito di queste operazioni mira a riformare completamente l'organizzazione del lavoro scaricando le inefficienze sui lavoratori tramite l'utilizzo di una flessibilità esasperata.

Questa situazione fortunatamente ha avuto un coinvolgimento limitato ma al contempo assistiamo già da un paio d'anni a questa parte alla richiesta dell'attivazione della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e delle richieste di sospensione all'EBER per le aziende artigiane.

Dai dati in nostro possesso risulta che al mese di settembre dell'anno in corso siano state utilizzate circa 1800 ore di CIGO.

In considerazione di quanto sopra riteniamo che, allo stato attuale, il settore possa mantenere un trend complessivamente positivo fermo restando le difficoltà riscontrate determinate da una situazione congiunturale del paese sicuramente negativa.

E' indubbio quindi che i segnali di difficoltà, che pur non rappresentano per il momento una fase drammatica del settore, necessitano d'interventi a breve termine al

fine di evitare processi di deindustrializzazione e delocalizzazione come già sta avvenendo ad esempio nei settori del meccanico e del tessile.

Proprio per le cose dette finora è assolutamente necessaria una politica finalizzata agli investimenti, all'innovazione di processi e di prodotto, allo sviluppo e ricerca per competere sugli attuali mercati al fine di mantenere gli standard attuali.

Un dato altresì preoccupante del settore legno è rappresentato dall'elevata esposizione al rischio infortuni.

Analizzando i dati dell'Azienda USL del nostro circondario in materia di infortuni rileviamo come nel 2004 vi sia stato un decremento pari al 18% sull'anno 2003 rispetto al numero di infortuni avvenuti e del 4% rispetto alla durata media dei giorni di assenza.

Dal 1996,anno in cui entrò in vigore il decreto legislativo 626, notiamo un andamento oscillante sul numero degli infortuni con il dato più basso nel 2004 a differenza del dato della durata media dei giorni di assenza che dal 1996 al 2004 è sempre aumentato con scostamenti o positivi o negativi un anno sull'altro.

Questo significa che assistiamo a meno infortuni ma più gravi e pertanto il livello di attenzione non deve mai essere abbassato per acquisire standard di sicurezza adeguati.

Stesso fenomeno si verifica nel settore edile nel corso del 2004 ma in senso contrario. Si riduce in maniera consistente rispetto al 2003 la durata media delle assenze (pari al 17%) ed il numero degli infortuni diminuisce dell'8%.

Qui abbiamo disponibile il dato dal 1990 in poi e notiamo infatti come il numero degli infortuni sul lavoro sia significativamente diminuito (dai 542 del '90 si è passati ai 321 del 2004) ma come la durata media delle giornate di assenza mantiene una certa costanza (il dato più basso si registra nel 1997 con 7,9 giornate medie di assenza e quello più alto nel 2003 con 10,1 giornate).

Purtroppo anche il nostro territorio non è esente da infortuni mortali sul lavoro che negli anni passati ha visti coinvolti sia il settore del legno che quello edile e purtroppo registriamo anche quest'anno il ripetersi di questo triste fenomeno.

Ma quando parliamo di sicurezza in edilizia non possiamo fare a meno di evidenziare la piaga del lavoro nero e del lavoro grigio che hanno ovviamente delle ricadute anche in termini di sicurezza.

Infatti i dati che abbiamo disponibili tengono ovviamente conto delle posizioni di regolarità ma tutti siamo a conoscenza del fenomeno devastante di irregolarità che colpisce il settore e dei meccanismi di sfruttamento presenti che costringono molte volte i lavoratori a non denunciare l'infortunio.

Queste situazioni legate all'esistenza del lavoro nero e agli standard inadeguati di sicurezza devono essere affrontati tenendo conto di una questione essenziale ovvero affermare la centralità del valore lavoro e l'esercizio concreto dei diritti per costituire un sistema di legalità diffuso.

Ma per tornare al nostro circondario la composizione dell' edilizia è caratterizzata dalla presenza di un'azienda di grande rilevanza come la CESI che funge da equilibrio nel territorio essendo la stessa tra le prime 20 nella classifica delle maggiori imprese italiane del settore delle costruzioni.

Il numero di addetti complessivo nelle costruzioni si aggira su un numero di circa tremila lavoratori.

Vi sono ovviamente altre aziende locali di medie dimensioni, come la SOGEI e l'EDILCARPENTIERI che rivestono grande importanza e che caratterizzano il modello di sviluppo territoriale e la stabilità occupazionale.

La presenza di realtà medio grandi determinano la presenza di un ampio indotto edile in cui trovano spazio le aziende minori di carattere artigiano che sviluppano nicchie specifiche ed in certi casi specialistiche del lavoro edile.

Pensiamo di potere dire il raggiunto equilibrio che si è determinato in questi anni possa dirsi consolidato e pertanto manterrà un trend per gli anni successivi.

Ovviamente quanto sopra dichiarato è comunque strettamente collegato all'andamento del comparto e considerata la ciclicità del settore possiamo dire che l'elemento di positività prosegua i propri effetti oltre ogni aspettativa nonostante negli ultimi anni alcuni indicatori di settore ne prevedessero comunque un rallentamento.

Voglio inoltre rilevare che nel nostro territorio a differenza della provincia di Bologna e del panorama nazionale presenta i tratti di un'edilizia ancora tradizionale non investita dalle grandi opere infrastrutturali (come ad esempio l'alta velocità e la variante di valico).

Importanti invece sono i lavori di edilizia scolastica, sanitaria, sociale e di riqualificazione e ristrutturazione sono stati effettuati nell'ambito circondariale quali ad esempio il centro storico di Imola, la nuova biblioteca di Castel S. Pietro , lavori di manutenzione delle strade tra cui alcune arterie importanti.

Abbiamo altresì avuto una dinamicità dell'imprenditoria privata attraverso la costruzione di insediamenti urbani e industriali come ad esempio la costituzione di un polo industriale nell'area lungo la provinciale S .Carlo tra Castel S. Pietro Terme e Castel Guelfo, la lottizzazione collinare e l' area programma A ad Imola, lo sviluppo delle realtà urbane minori del nostro circondario.

Tutto questo viene richiamato a titolo di esempio per riportare alcuni degli interventi essenziali senza voler escluderne altri di pari importanza.

Anche nei prossimi anni sono previsti importanti lavori primo tra tutti per citarne uno quello della bretella .

Appare evidente pertanto che in futuro sarà necessario mantenere un livello di confronto costante con le amministrazioni comunali sui piani regolatori sulle aziende assegnatarie dei lavori in termini di rispetto delle norme contrattali e legislative.

A questo proposito vorrei richiamare l'importanza del DURC (Documento Unico sulla Regolarità contributiva) che è entrato a regime e che rappresenta uno strumento di trasparenza e certificazione della regolarità contributiva delle imprese nonché un incentivo al sistema di concorrenza leale tra le aziende sia per quanto riguarda gli appalti pubblici sia i lavori privati.

Riteniamo che questo sia un ulteriore elemento fortemente voluto dalle Organizzazioni Sindacali che inserisce un tassello nella lotta quotidiana alla regolarità del settore.

Un altro fenomeno a cui abbiamo assistito negli ultimi anni è stato il diffondersi della messa in proprio di lavoratori edili che da dipendenti sono passati al lavoro autonomo.

Ovviamente anche in questo caso si verificano molto spesso situazioni di lavoro dipendente mascherato da lavoro autonomo ma è indubbio che il ricorso al sub appalto come sistema predominante abbia fatto sì che molti abbiano operato questo tipo di scelta.

E' interessante vedere come molte di queste imprese individuali negli ultimi anni abbiano come titolari imprenditori di origini extra comunitarie e la costituzione delle stesse abbia maggior concentrazione nella città di Bologna e nei comuni della provincia più grandi tra cui Imola appunto.

Considerata la ciclicità dell'edilizia e considerato il livello di frammentazione delle imprese, la presenza di un numero considerevole di immigrati ci domandiamo cosa potrà qualora vi fosse un rallentamento che prima o poi sarà inevitabile e quali problematiche ulteriori dovremo affrontare in questo nuovo contesto e quale degrado sociale si creerà nel territorio a fronte delle eventuali perdite di posti di lavoro.

Lo svolgimento del nostro Congresso tra l'altro coincide con il rinnovo dei bienni economici di tutti i nostri settori e con il rinnovo del Contratto Integrativo Provinciale degli Edili.

Oltre al livello nazionale sono in scadenza proprio alla fine dell'anno i Contratti Aziendali di HAWORTH, 3 ELLE e WIENERBERGER BRUNORI che



rappresentano tre grosse realtà del nostro comprensorio.

Appuntamenti assolutamente importanti che vedono la categoria impegnata ad affrontare i rinnovi contrattuali in una fase estremamente delicata.

Al contempo saremo impegnati a breve termine ad affrontare il rinnovo di numerose RSU che sono in scadenza e non appena completato questo lavoro predisporremo un programma formativo nei confronti di tutti i delegati che avrà la priorità assieme ad un progetto di reinsediamento che abbiamo intenzione di attuare.

Per concludere vorrei dire che l'esperienza di questi due anni come segretaria della Fillea sono stati sicuramente intensi ed in alcuni momenti anche un po' faticosi ma grazie al contributo di tutti la categoria continuerà ad essere motivo di orgoglio per tutti noi.

Grazie